

L'ESPERTO RISPONDE

In un recente torneo di circolo è stata presa al tavolo una decisione di cui vorrei capire la bontà. Impegnato nel contratto di 4 Picche il giocatore ha la 1-1 a fiori e, verso metà della mano, muove fiori dal morto, io rispondo, pensa per 20/30 secondi (pensata ammessa sia da lui che dal morto) e gioca il suo singolo. A questo punto il mio partner rigioca fiducioso nel colore e regala la decima presa.

L'arbitro conferma il risultato al tavolo redarguendo il giocatore ed affermando che ogni deduzione fatta sulle pensate avversarie è a rischio e pericolo di chi le effettua.

Tutto giusto? Per me ovviamente no perché se è vero che è a mio rischio trarre delle conclusioni da pensate/esitazioni, altrettanto è vero che è mio diritto confidare in un comportamento eticamente corretto degli avversari.

Diverso sarebbe stato il discorso di un avversario che pensa se rialzare o meno a manche un appoggio del compagno e poi passa. Lì si è a mio rischio riaprire o non riaprire e dedurre se la pensata fosse dovuta a mano forte o semplicemente distribuzionale.

Cordiali saluti

Francesco Muzzin

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro sig. Muzzin,

mi spiace purtroppo rilevare come lei abbia ragione!

A scusante dell'Arbitro, posso dire che l'argomento in questione è poco conosciuto e molto spesso oggetto di errori, in genere dello stesso tipo "pilatesco".

Se, infatti, è vero che l'Arbitro deve essere preparato su ogni soggetto, è vero anche che molti, non irragionevolmente, si affidano alla tradizione orale ed ai consigli dei più esperti, e quando questa tradizione è fallace, e, dunque, altrettanto incerti i consigli, spuntano errori di questo tipo.

Passando al merito del problema da Lei proposto, occorre focalizzare l'attenzione sull'articolo 73 del codice e, in particolare, sui punti D1 - impropriamente (vedremo perché) citato dall'Arbitro della circostanza - e F2.

Il D1 parla di involontaria variazione di tempo, maniera, tono, etc, ma sottolinea come ogni giocatore è sottoposto allo specifico obbligo di evitare in qualunque modo di sviare gli avversari.

In questo articolo, ci viene detto che le inferenze tratte da variazioni involontarie e del tutto innocenti possono essere utilizzate solo a proprio rischio e pericolo.

L'F2, che è quello che andava applicato nella circostanza, ci dice che un giocatore che abbia tratto false inferenze da un comportamento sviante, da parte di un avversario che non aveva nessun motivo tecnico per giustificare quel comportamento (quale sembra essere il Suo caso), e che - sempre riferendosi all'avversario - avrebbe potuto sapere che gliene sarebbe potuto derivare un vantaggio (notare la sequenza dei periodi ipotetici, che appesantiscono la posizione dell'avversario) - ha diritto - il giocatore innocente quindi - ad un risarcimento.

Naturalmente, tale risarcimento deve essere assegnato solo se l'infrazione è stata causa diretta del danno, e non se, per esempio, è stato un macroscopico errore a causare il danno stesso.

Spesso di essere stato chiaro, ma la materia è di per se piuttosto complicata e, dunque, se avesse bisogno di ulteriori chiarimenti non esiti a scrivere di nuovo.

Cordiali saluti